

Gazzetta del Sud 6 Gennaio 2011

Due molotov contro il Palazzo di Giustizia.

MESSINA. Il volto annerito del Palazzo di Giustizia, in una mattina fredda di inizio d'anno, ha riportato in primo piano l'offensiva mafiosa che c'è in atto, in questi mesi, contro magistrati e forze dell'ordine a Messina.

Il timbro di fuoco di due bottiglie molotov lanciate nella notte tra martedì e mercoledì dall'ala sinistra di Palazzo Piacentini che s'affaccia su via Porta Imperiale, ha lasciato una grande e inquietante impronta scura su un muro esterno, a pochi metri in linea d'aria da dove il 18 novembre scorso qualcuno aveva collocato una bomba dimostrativa. Due volte nella stessa zona.

Ad accorgersi di tutto ieri mattina, poco prima delle otto, dopo aver parcheggiato come sempre la sua auto lungo il perimetro esterno del Palazzaccio, è stato un messinese che da anni frequenta il tribunale per lavoro, come rappresentante di alcune case editrici di testi giuridici.

L'uomo ha notato subito quella grande macchia scura sulla parete esterna ed è certissimo: il giorno prima non c'era. Quindi questo fa pensare che l'attentato è avvenuto nella notte tra martedì e mercoledì.

Qualcuno allora ha lanciato forse dall'esterno - ma potrebbe anche essere entrato in giardino - due bottiglie incendiarie (il vetro di colore giallastro scuro fa pensare a quelle utilizzate per la birra), piene zeppe di benzina o liquido infiammabile con i classici stracci imbevuti per appiccare il fuoco. In questo caso si tratta di stracci di colore azzurro i cui brandelli sono stati ritrovati sia sotto il muro colpito sia vicino al parcheggio esterno del tribunale.

Non è ancora chiaro se entrambe le bottiglie siano esplose, di sicuro comunque si è sviluppato un incendio che ha annerito una vasta fetta della parete esterna dell'ala che ospita al primo piano gli uffici della Procura, al pianterreno gli uffici della Seconda sezione penale e al piano seminterrato gli uffici della sezione gip. La macchia è "incastrata" proprio sulla parte di muro che divide due finestre, strutture ancora in legno che andrebbero al più presto sostituite, non sono proprio il massimo in termini di sicurezza antincendio.

Basta fare una considerazione. Se la bottiglia avesse "attecchito" sulla finestra e non sul muro esterno il rogo con grande probabilità si sarebbe propagato all'interno del palazzo, e avrebbe avuto terreno fertile, molto fertile tra le centinaia di faldoni che sono catalogati negli uffici.

Anche ieri mattina l'allarme è stato immediato, a quell'ora il sostituto procuratore della Distrettuale antimafia Fabio D'Anna era già in ufficio ed è sceso subito in giardino per un primo sopralluogo insieme ai carabinieri del servizio di tutela del tribunale, le vie vicine al Palazzo di Giustizia sono state

bloccate al traffico e piano piano sono arrivati gli altri investigatori dei carabinieri e della polizia, gli esperti del Ris di Tremestieri hanno repertato tutto. Adesso stanno analizzando i cocci di vetro e i brandelli di stoffa utilizzati come stoppino trovati sul posto.

Il sostituto della Dda Fabio D'Anna ha ovviamente aperto un'inchiesta, ed è già la seconda alla voce attentato dopo quella avviata il 18 novembre scorso dal collega della Dda Angelo Cavallo, per la bomba dimostrativa trovata nella stessa ala del giardino.

Intanto ieri mattina il prefetto Francesco Alecci, che non ha nascosto la sua preoccupazione tra gli addetti ai lavori per questa grave escalation intimidatoria, ha convocato immediatamente in Prefettura un Comitato per l'ordine e la sicurezza cui hanno preso parte tra gli altri il questore Carmelo Gugliotta, il comandante provinciale dei carabinieri Claudio Domizi e il collega della guardia di finanza Decio Paparoni. Le misure immediate decise sono ovviamente un'intensificazione della vigilanza nel corso di tutto l'arco delle 24 ore, e soprattutto la permanenza di una Volante della polizia giorno e notte per controllare Palazzo Piacentini.

Ieri il procuratore generale di Messina, Franco Cassata, ha parlato "di un attacco alle istituzioni per ciò che fanno in difesa della legalità. Non è da non sottovalutare".

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS